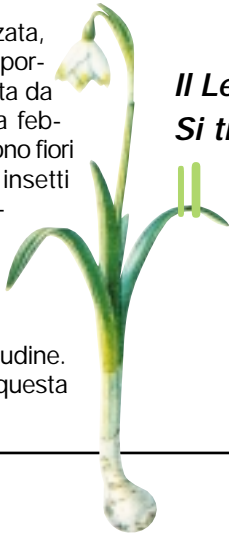


Sembra che i campanellini debbano il loro nome alla forma della corolla. Al campanellino di primavera (*Leucojum vernum*), questo nome squillante si addice bene anche perché è uno dei primi, assieme al bucaneve, a dare la sveglia primaverile agli altri inquilini del prato. Compare infatti già in febbraio e la sua fioritura dura fino ad aprile, quando abdica in favore di suo cugino *Leucojum aestivum* che in autunno, a sua volta, farà lo stesso con *Leucojum autumnale*.

Una famiglia organizzata, quindi, per cogliere l'opportunità riproduttiva offerta da ogni tipo di insetto, da febbraio a novembre. Ci sono fiori che per attirare gli insetti hanno sviluppato corolle coloratissime o dalle forme accattivanti. Loro invece, minuti e discreti, hanno scelto la strategia della moltitudine. La conseguenza di questa



sceita evolutiva è che il prato risulta continuamente abbellito dalla fioritura di almeno una specie di *Leucojum* presente, in genere, con molti esemplari.

Leucojum vernum è un fiore minuto e aggraziato, dal gambo eretto, alto tra i 10 e i 35 centimetri. I suoi sei tepali sono riuniti a formare appunto una campanella bianca, ornata da sei macchioline giallo-verdi. La specie è diffusa nell'Europa centro-meridionale, per lo più nelle zone mediterranee, indigena nel nord Italia. Il suo ambiente

dei cespugli. È protetta dalla legislazione regionale. Infatti, nonostante sia molto abbondante nei punti in cui si trova, è abbastanza raro che trovi un ambiente adatto e vi si insedi. Una curiosità: *L. vernum* appartiene alla famiglia delle *Amaryllidaceae*, diffuse per lo più nei prati. È per questo che i botanici hanno dato loro il nome di *Amaryllis*, la pastorella siciliana citata nelle Egloghe di Virgilio.

LAURA PERROTTA

Il *Leucojum* è uno dei primi fiori della stagione ad abbellire i prati. Si trovano anche nei nostri parchi, ma attenzione, sono protetti

Il campanellino di primavera

sono i boschi umidi, i prati e le siepi a livello del mare, fino a qualche centinaio di metri di altezza, purché il terreno sia ricco di humus. Cresce molto bene all'ombra

Al Boscoincittà: il campanellino fiorisce in febbraio-marzo: dai un'occhiata lungo i tracciati dei fontanili asciutti alla fine di febbraio; ne vedrai una distesa.

Il libro della giungla

Scava, scava, piccola talpa

Maestra di trafori e gallerie, è un assidua frequentatore del Bosco e del Parco delle Cave.

Gli agricoltori non la amano perché rovina i raccolti

Come avrà notato anche il più distratto dei frequentatori dei nostri parchi, in molti prati ci si può facilmente imbattere in piccoli cumuli di terra smossa, che sono lì a ricordarci che, insieme agli altri ospiti di Boscoincittà e del Parco delle Cave, ci sono anche le talpe.

La talpa però è rarissima da vedere allo scoperto, perché trascorre la maggior parte del tempo sottoterra scavando le lunghissime gallerie, che diventeranno la sua tana. Come prima cosa inizia con una serie di tunnel poco profondi (3-4 cm sottoterra) per controllare che il territorio non sia già occupato da un suo simile. Poi si mette a scavare incessantemente e a trasportare la terra in superficie (ecco svelato il mistero delle collinette di terra smossa: non sono l'entrata alla tana!) e bisogna dire che scava con un certo gusto... Le centinaia di metri che misurano le sue gallerie non comprendono solo il "salotto buono": ci sono la tana vera e propria, il luogo dove nasceranno i piccoli e un paio di ingressi di servizio, oltre all'immane dispensa. Naturalmente, non è solo un vezzo architettonico, ma anche e soprat-

tutto un sistema di sicurezza: in quei cunicoli tortuosi gli sfortunati predatori in cerca di cibo si perderanno come in un labirinto e madama talpa avrà tutto il tempo di scappare da una delle tante uscite secondarie.

Per adattarsi alla vita sotterranea, l'aspetto della talpa si è trasformato nel tempo. Ha un corpo minuto e affusolato che le permette di muoversi agevolmente nel terreno, occhi molto piccoli e ricoperti di pelliccia (ma ci vede molto bene, a differenza di quello che si pensa), piccole zampe a forma di badile con unghie molto robuste che servono per smuovere la terra. Ma quello che le permette di muoversi agevolmente avanti e indietro lungo i cunicoli è la morbida pelliccia grigio scura che (con grande invidia di molti gatti) non ha un "verso" e può quindi piegarsi in ogni direzione.

La talpa è un animale decisamente vivace,

attivissimo sia di notte che di giorno, sia d'estate che d'inverno, è rapida e abile a scavare, nuotare e snidare i lombrichi e le larve d'insetto di cui si nutre. Ma proprio a causa di questa incessante e faticosa attività è uno degli animali più voraci che esistano e non riesce a sopravvivere al digiuno per più di poche ore. È quindi indispensabile per lei avere delle riserve di cibo. Quando i lombrichi sono abbondanti li cattura, tronca loro l'estremità della testa, li avvolge a nodo e li accumula in una cavità del terreno. Questi magazzini possono contenere migliaia di

lombrichi: non deve essere un bello spettacolo.

Purtroppo, le talpe sono cacciate con determinazione e perseveranza da chiunque coltivi la terra: il loro lavoro, infatti, tende a distruggere le coltivazioni, a cominciare da radici e tuberi. In realtà, per scacciarle basta poco: così sensibili ad odori e vibrazioni, è sufficiente mettere qualcosa di molto sgradevole davanti alle "prese di areazione"

delle loro tane, e loro scapperanno. Sulla strada delle famiglie di talpe sfollate si potrebbe mettere un cartello che indica la via per il Boscoincittà e il Parco delle Cave: qui da noi c'è sempre spazio per tutti!

FRANCESCO MARGSTÄHLER